

La novità Aura in Odontoiatria Estetica



La filosofia alla base di Aura Composite: la stratificazione estetica

Per comprendere la filosofia dello sviluppo di un tale materiale, è importante capire veramente cosa determini effettivamente il colore di un dente. Il colore è determinato da diversi fattori. Il 95% del colore è determinato dalla dentina e solo il 5% dallo smalto. Quindi, non sorprende che il determinante principale del colore di un restauro in composito sia correlato alla tonalità della massa del materiale costituente il restauro, spesso indicata come tonalità della dentina. Le tonalità dello smalto esterno come in "madre natura" sono traslucide. Molti dei sistemi attualmente disponibili sono indiscutibilmente troppo complicati, con troppe combinazioni cromatiche diverse. Combinare molteplici sfumature tramite stratificazione multipla di diverse tonalità, o impastando più di una tonalità insieme, è molto difficile da fare, e in ogni caso diventa impraticabile in una normale situazione operativa. Il professionista potrebbe auspicare di produrre un capolavoro estetico alla

"Van Gogh", ma di solito ha solo il tempo di realizzare una ristrutturazione rapidissima.

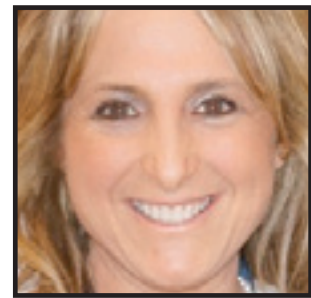
Tonalità di dentina e smalto

Il sistema Aura, per ragioni di semplicità, ha solo 8 tonalità di dentina (DB, DC1, DC2, DC3, DC4, DC5, DC6, DC7) e 3 tonalità di smalto (E1, E2, E3). Ci si potrebbe ragionevolmente aspettare che ci fossero 24 combinazioni diverse, ma per fortuna solo 10 sono di interesse clinico. I professionisti sono più che esperti nell'osservare i denti più chiari e più bianchi di un paziente giovane, con bordi incisali trasparenti, e le tonalità più scure e ingiallite di un paziente più anziano. Di conseguenza, al momento di scegliere le tonalità dentali per un restauro realizzato direttamente, spesso non si tratta tanto di discutere cromaticità, colori e opalescenze, quando di una decisione presa quasi a livello subliminale. Una buona illuminazione è essenziale per la scelta delle tonalità e la necessità di osservare i colori sia in condizioni naturali, sia artificiali è ovvia, ma l'uso di oggetti come uno spettro-fotometro è davvero di poco conto durante la preparazione di restauri diretti in composito. Perciò, in poche parole, Aura è rivoluzionaria nel ridefinire gli obiettivi dell'odontoiatria estetica? "NO!" "... in modo inequivocabile... né pretende di esserlo..."

Scelta delle tonalità

La selezione della tonalità del restauro si deve effettuare prima del posizionamento del restauro. È opportuno realizzare un modello di prova e polimerizzarlo sul dente prima di iniziare il restauro. Esistono diverse opzioni per scegliere le tonalità e l'esecuzione di qualche modello di prova è la cosa migliore. È meglio mostrare al paziente le opzioni di stratificazione e coinvolgerlo nella decisione della

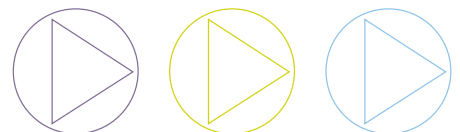
tonalità finale. Siccome la tecnica di stratificazione comporta un accumulo dalla tonalità più scura a quella più chiara, l'utilizzo di molteplici tonalità dà vita al restauro. Tuttavia, se il restauro è troppo sottile per un accumulo ampio, si può scegliere la tonalità multiuso MC.



Dr. Linda Greenwall
Hampstead, UK

I vantaggi di Aura

Allora quali sono i vantaggi del sistema Aura rispetto a gran parte della concorrenza? Sebbene si possano utilizzare più strati di colori diversi per imitare la natura il più possibile, sarà utilizzato in combinazioni semplici di 2 strati. Inoltre, sebbene la maggior parte dei dentisti utilizzi compositi a tonalità singola per i restauri, si stratificano di alcuni incrementi, a causa delle considerazioni in termini di polimerizzazione. Quindi, non dovrebbe essere molto difficile modificare il comportamento e posizionare le tonalità della dentina per gli strati più profondi e le tonalità dello smalto per gli strati più esterni, soprattutto se i risultati estetici sono migliori e i pazienti più soddisfatti.



Diagnosi e piano di trattamento

Giovane paziente di sesso femminile con danni ai bordi incisali a causa di digrignamento. I denti sono stati sbiancati prima del restauro con una resina composita (Aura, SDI Ltd.). Quindi, è stato realizzato un bite diviso di Michigan, in modo da impedire l'ulteriore fratturazione del bordo incisale dei denti della paziente.



Fig 3. Aura DB ed E1 sono stati usati per restaurare i bordi incisali. Per sagomare e modellare è stata utilizzata una plastica piatta.



Fig 5. Denti restaurati



Fig 1. Prima dello sbiancamento.



Fig 4a. I restauri sono stati lucidati con dischi.



Fig 2. Dopo lo sbiancamento dei denti, con vista dei bordi incisali grezzi.



Fig 4b. I restauri sono stati lucidati con dischi.

Bibliografia

1. Bowen RL (1956) Use of Epoxy Resins in restorative Materials J Dent Res 35:360-9
2. Bowen RL (1963) Properties of silica-reinforced polymer for dental restorations JADA 66:57-64
3. Blank JT (2012) Histological layering techniques for Composites. Dentistry Today (Dentistry today.com)
4. Christensen G (1999) Sorting out the confusing array of resin-based composites in dentistry. J Am Assoc 130:275-277
5. N Fahl (2006) A polychromatic composite layering approach for solving a Complex Class IV/Direct Veneer- Diastema Combination PPAD (Practical Procedures and aesthetic dentistry)18:10 A-G
6. AHN Akbar , K Moharamzadeh, Wood DJ, Van Noort R (2011) Relationship between Color and Translucency of Multishaded Dental Composite Resins. International Journal of Dentistry